



Continuano a fare discutere le parole di papa Bergoglio che, di ritorno dal viaggio in Sri Lanka e Filippine, ha invitato i coniugi cattolici a «non fare figli come i conigli». Francesco ha anche individuato in tre bambini per famiglia il numero indicativo per mantenere la sostenibilità della popolazione. Sull'intervento del Papa si confrontano due esperti della materia



«NON FATE FIGLI COME I CONIGLI»

FORUM FAMIGLIE FRANCESCO BELLETTI

«Una provocazione? Sì, a farne di più»



Nina Fabrizio

«**QUANDO** il Papa dice che per mantenere la sostenibilità della popolazione il numero indicativo di figli è tre, sono sfidati quelli che ne hanno fatti di più ma sono ancora più sfidati quelli che ne hanno fatti di meno». Non vanno interpretate a senso unico le parole del Papa in tema di natalità per cui essere buoni cattolici non significa fare figli come conigli, secondo Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari, l'organizzazione cattolica che riunisce anche le associazioni di famiglie numerose.

Belletti le parole del Papa vi hanno sorpreso?

«Questo è un Papa che parla molto per immagini e metafore, le sue parole colpiscono in modo efficace ma bisogna vedere anche il contesto a cui si riferisce. Nei Paesi occidentali Francesco ha denunciato la crisi della natalità mentre nei Paesi in via di sviluppo c'è un discorso diverso. In più il Papa parlava di una donna che ha avuto sette parti quindi c'era in lui la preoccupazione per la vita della madre. Tutti i valori sono da tenere insieme, la responsabilità dei genitori per la cura dei bambini e insieme l'accoglienza libera e festosa della vita».

C'è chi ha interpretato le parole di Bergoglio come una svolta.

«Francesco ha sempre sottolineato la centralità di bambini e anziani nella società, pensare che questa dichiarazione sia contro l'accoglienza alla vita o contro le famiglie numerose è snaturare il pensiero del Papa».

La sua uscita potrebbe essere vista come un'apertura alla contraccezione?

«Non credo, il mio punto di vista è che il dettato delle parole sta più nell'idea di ampliare in termini positivi i limiti. Francesco ha parlato di

capacità profetica dell'*Humanae vitae*, l'enciclica di Paolo VI che disse no alla pillola contraccettiva, e lui parla anche da un punto di vista globalizzato in cui dobbiamo ricordare che il controllo demografico era al servizio dei potenti della terra e le politiche di sostegno erano subordinate a forzose politiche di controllo delle nascite, l'intervento sulla responsabilità nell'essere genitori va inquadrato anche in questo orizzonte».

Il Papa parlando del numero minimo di tre figli ha citato anche l'Italia dicendo che di questo passo non ci saranno più soldi per pagare le pensioni.

«Da tempo noi chiediamo politiche fiscali di equità rispetto ai figli per far ripartire il Paese. L'Italia è da oltre 30 anni sotto la soglia del ricambio generazionale, è un Paese che ha una paura dannata di pensarsi per le nuove generazioni, quindi da noi paternità responsabile significa farli i figli. Dovremmo metterci responsabilmente a farne di più».

L'accostamento ai conigli può secondo lei far sentire offesi i genitori a capo delle maxi famiglie?

«Il carisma di papa Francesco è spiazzante, il suo obiettivo è muovere i cuori delle persone, non scrivere manuali di diritto canonico. Così anche un'espressione talmente colorita e certamente difficile da digerire per chi ha avuto, ad esempio, dieci figli, se uno la vuole accogliere lo fa senza problemi, se uno invece la vuole strumentalizzare, allora ci saranno quelli che diranno, vedi che bisogna fare pochi figli? Ma in un magistero così diverso da quelli precedenti io penso che bisogna andare al cuore delle parole, mentre tante frasi sono state ridotte intenzionalmente solo ad alcune delle loro parti più ad effetto».

Una curiosità, lei quanti figli ha?

«Tre, sono perfettamente in linea».

TEOLOGO GIANNINO PIANA

«Svolta del Papa Aprirà sul condom»



Giovanni Panettiere

«**NON FATE figli come i conigli. Professore, è favorevole o contrario all'ultima sortita di papa Francesco?**

«Era ora che un Pontefice si esprime in questo modo. Quello di Bergoglio è un rimando doveroso al Concilio, non si esauriscono con il concepimento, ma si estendono all'educazione dei figli e soprattutto all'amore fra i coniugi».

Settantacinque anni, già docente di Etica cristiana all'università di Urbino, l'ex presidente dei teologi morali italiani, Giannino Piana, plauda alle parole del Papa sulla sessualità, pronunciate ad alta quota sul volo di ritorno dal viaggio trionfale nelle Filippine, coronato dalla messa record a Manila con sette milioni di fedeli. «Da buon estimatore di Paolo VI, Francesco – spiega il professore – ha avuto il merito di riaccendere i riflettori su un valore un po' dimenticato dell'*Humanae vitae*, troppo spesso descritta solo come l'enciclica del no alla pillola: la paternità responsabile».

Che cosa ha dimostrato il vescovo di Roma con questo intervento?

«Concretezza. Bergoglio non è un populista, come asseriscono i suoi detrattori, conosce i problemi veri delle persone, compresi quelli dell'intimità. Con immagini a effetto, dimostra, una volta di più, di andare al cuore delle questioni, senza atteggiamenti preclusivi. Questo può spiazzare qualcuno: il magistero pontificio più recente non ci ha certo abituato a tanta immediatezza».

Non crede che sia stato un po' ruvido con quella madre che ha rimproverato, perché incinta dell'ottavo figlio?

«Chissà, forse avrebbe potuto essere un po' più morbido. Detto ciò, il suo ammonimento va estrapolato dalla situazione contingente di quella donna. Il Papa ha voluto semplicemente ricordare che, in certi casi, la procreazione non è più un atto di generosità, ma rischia di trasformarsi in una vera e propria mancanza di responsabilità».

L'intervento sui cattolici-conigli è un altro schiaffo alla Chiesa tradizionalista, quella che esalta l'eroismo di madri che arrivano persino a morire, pur di mettere al mondo dei figli?

«Non lo escluderei, Bergoglio è distante da simili posizioni. Per lui la fecondità non è solo procreativa, è anche impegno sociale, apertura all'adozione. Ovviamente, non rifiuta la procreazione, anzi ricorda che questa è e resta un valore del matrimonio e che per i poveri i figli sono un dono. Tuttavia, la colloca in una prospettiva in cui i coniugi sono chiamati anche a una forte responsabilità nel momento in cui prendono in considerazione l'ipotesi di avere dei bambini».

Il Papa ricerca un equilibrio fra responsabilità e generosità procreativa?

«Sì, tanto che è in quest'ottica che inserirei il suo richiamo ad avere tre figli per famiglia, se si vuole evitare il crollo demografico».

Al Sinodo si è parlato molto di divorziati e gay, poco di contraccezione: Francesco ha voluto mandare un messaggio ai vescovi in vista della nuova e decisiva assemblea sinodale di ottobre?

«Questo è molto probabile. Richiamando la fecondità responsabile, Bergoglio potrebbe aver voluto sollecitare l'episcopato a una mediazione pastorale: affermare il fine della procreazione nelle nozze, aprendo al contempo ai contraccettivi in alcune situazioni particolari, tipo il caso di una coppia con coniuge sieropositivo. Già cardinali come Martini e Danneels, oltre ad alcune conferenze episcopali africane, hanno sollecitato una soluzione simile».

“**L'Italia è da oltre 30 anni sotto la soglia del ricambio generazionale. Da noi dovremmo metterci a fare più figli**”

“**In certi casi procreare non è più un segno di generosità. Rischia di diventare un atto irresponsabile**”